

Ora l'anima mia è turbata

Gv.

SANT'AGOSTINO

Commento al Vangelo di S. Giovanni LII, 2-4

Q
U
A
R
E
S
I
M
A

Ho sentito il Signore dire: *E' venuta l'ora in cui il Figlio dell'uomo deve essere glorificato; se il chicco di frumento muore, porta molto frutto. Sento che dice: Chi odia la sua anima in questo mondo la conserverà per la vita eterna* (Gv 12, 23-25). Non posso limitarmi ad ammirarlo, ma sono tenuto ad imitarlo. Poi le parole seguenti: *Chi mi serve, mi segue; e dove sono io, ivi sarà anche il mio servitore* (Gv 12, 26), mi infiammano a disprezzare il mondo, e tutta questa vita, per lunga che sia, mi appare un soffio e quasi nulla; e l'amore delle cose eterne svisciva quelle temporali. Tuttavia sento il medesimo mio Signore, che con quelle parole mi aveva strappato alla mia debolezza per trasferirmi nella sua forza, sento che dice: *Ora l'anima mia è turbata*. Che vuol dire? Come pretendi che l'anima mia ti segua, se vedo l'anima tua turbata? Come potrò io sostenere ciò che fa tremare la tua solidità? Su chi mi appoggerò se la pietra d'angolo soccombe? Mi pare di sentire nel mio animo ansioso la risposta del Signore che mi dice: Potrai seguirmi con più coraggio, poiché io mi sostituisco a te in modo che tu rimanga saldo: hai udito come tua la voce della mia potenza, ascolta in me la voce della tua debolezza; io che ti do la forza per correre, non rallento la tua corsa, ma facendo passare in me la tua angoscia ti apro il varco per farti passare. O Signore, mediatore, Dio sopra di noi, uomo per noi! riconosco la tua misericordia, perché tu così forte ti turbi volontariamente per amore, e quei molti che inevitabilmente si turbano per la loro debolezza, tu mostrando la debolezza del tuo corpo li consoli cosicché non cadano nella disperazione e periscano. Chi vuole seguirlo, ascolti ora per quale via bisogna seguirlo. Viene, per esempio, un momento terribile, si presenta questa alternativa: o commettere l'iniquità o subire il supplizio: l'anima debole, per la quale si turbò volontariamente l'anima invincibile del Signore, è turbata. Anteponi la volontà di Dio alla tua. Bada a ciò che ha soggiunto il tuo creatore e maestro, colui che ti fece e che per insegnare a te si è fatto egli stesso creatura. Si è fatto uomo colui che ha fatto l'uomo;

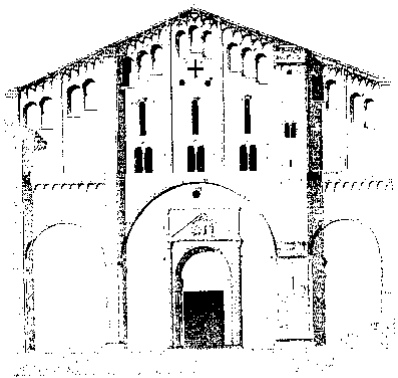
Quando improvviso sui rami risplende
-fiori nell'aspro sapore del vento-
l'incanto di neve delle magnolie
come corpo bianco sul legno, Madre,
con te rivivo la Pasqua nell'ora
del seme che muore.

Le mani aperte
a carezze remote, i tuoi occhi
nei suoi, nel silenzio di Dio.

Soave, dopo la piena d'amore
d'un figlio piccino, maternità
è un sigillo piantato nel cuore
che più non teme il pianto e la morte.

Accanto a te, Madre, guardo al tuo Figlio,
agnello nel dono estremo, e sento
che in Lui per la mia gente è la vita.

AT



Offriamo questa proposta di riflessione
con semplicità, per essere insieme
comunità nell'ascolto della Parola di Dio

S.PIETRO IN CIEL D'ORO
PAVIA

B 2021

ma rimanendo Dio immutabile, ha mutato in meglio l'uomo. Ascoltate
Dopo aver detto: *Ora l'anima mia è turbata*, egli prosegue: *E che dirò?*

V DOMENICA Anno B

Padre, salvami da quest'ora! Ma e per questo che sono giunto a quest'ora. Padre, glorifica il tuo nome (Gv 12, 27-28). Ti insegna cosa devi pensare, cosa devi dire, chi devi invocare, in chi sperare, e come devi anteporre la volontà divina, che è sicura, alla tua debole volontà umana... Egli dice qui: *Ora l'anima mia è turbata*, così come altrove dirà: *La mia anima è triste fino a morire* (Mt 26, 38); e ancora: *Padre, se è possibile, passi da me questo calice* (Mt 26, 39). Egli ha preso su di sé la debolezza umana, per aiutare chiunque sia come lui colto dalla tristezza e dall'angoscia, a ripetere le parole che egli soggiunge: *Tuttavia si faccia non quello che voglio io ma quello che vuoi tu, Padre*. E così, anteponendo la volontà divina alla volontà umana, l'uomo si eleva dall'umano al divino. Che significano le parole: *Glorifica il tuo nome*, se non questo: *Glorificalo nella passione e nella risurrezione?* Il Padre deve glorificare il Figlio, il quale a sua volta renderà glorioso il suo nome anche nelle prove dolorose somiglianti alle sue, che i suoi servi dovranno subire. Per questo fu scritto e fu detto a Pietro: *Un altro ti cingerà e ti condurrà dove tu non vorresti*, per indicare *con qual genere di morte avrebbe glorificato Dio* (Gv 21, 18-19). E così in lui Dio glorifica il suo nome, perché in questo modo glorifica Cristo anche nelle sue membra. *Dal cielo venne allora una voce: L'ho glorificato e ancora lo glorificherò* (Gv 12, 28). *L'ho glorificato* prima di creare il mondo, e ancora lo glorificherò quando risusciterà dai morti e ascenderà al cielo. Si può intendere anche in un altro modo: *L'ho glorificato* quando è nato dalla Vergine, quando operava prodigi, quando è stato adorato dai Magi guidati dalla stella, ed è stato riconosciuto dai santi pieni di Spirito Santo; quando ricevette l'attestazione dello Spirito che discese su di lui in forma di colomba, quando fu presentato dalla voce che risuonò dal cielo; quando si trasfigurò sul monte, quando compì tanti miracoli; quando guariva malati e mondava lebbrosi; quando con pochi pani nutrì tante migliaia di persone, e comandò ai venti e ai flutti, e risuscitò i morti. *E ancora lo glorificherò* quando risorgerà dai morti, e la morte non avrà più su di lui alcun potere, quando come Dio sarà esaltato sopra i cieli e la sua gloria si estenderà a tutta la terra.

INTRODUZIONE ALLA PAROLA DI DIO

I LETTURA (Ger. 31, 31 – 34) Ecco i giorni del Signore, i giorni dell'Alleanza nuova; Dio perdona le iniquità e non ricorda i peccati del suo popolo che vivrà in perenne armonia con Lui.

SALMO 50 PIETA' DI ME, SIGNORE

II LETTURA (Eb. 5, 7 –9) Il Cristo è il figlio di Dio che, obbediente al patire, offre la sua vita per ogni uomo.

VANGELO (Gv. 12, 20 - 33) E' ormai giunta l'ora del Figlio dell'uomo. Come il seme che produce frutto solo se muore, la glorificazione di Gesù passa attraverso la croce.

LA PAROLA DI DIO LETTA DA NOI

Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò nel loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. (Ger.) Queste le parole di consolazione che il profeta rivolge al popolo di Israele con la promessa di un Dio che ci pone la legge nel cuore e quando la nostra coscienza grida *il mio errore mi sta sempre dinnanzi* (Ps. 50), è un Dio che perdona. E' Lui che cerca con noi e per noi la nuova alleanza che è Cristo, Dio che si manifesta uomo-Figlio *nell'imparare l'obbedienza dalle cose che patì e causa di salvezza per coloro che gli obbediscono* (Paolo). E' una lezione durissima questa: l'imparare dal patire, che era già dell'antica sapienza greca, è in Gesù l'imparare dal patire l'obbedienza al Padre come atto estremo di libertà. Cristo si fa uomo fino alla morte perché *se il chicco di grano muore porta molto frutto*: l'alleanza fra Dio e l'uomo passa attraverso la morte, il segno più terribile per noi, in cui Gesù è in tutto nostro fratello, per diventare salvezza per coloro che lo seguono, per chi lo ama, per chi lo cerca e forse anche per chi è lontano.

L'evangelista Giovanni attesta che una grande folla accompagna Gesù a Gerusalemme per la Pasqua, perfino dei Greci, quei convertiti al monoteismo d'Israele che attraverso Filippo ed Andrea cercano Gesù. E' per Gesù un momento di "glorificazione" che lui stesso ribalta al suo senso più profondo che è il dono totale di sé. *Se il chicco di grano non muore*; poi la voce del Padre, *io lo glorificherò*; un tuono, dice la gente, o un angelo. Come fatichiamo a cogliere il significato di "glorificazione" che si esprime in Giovanni nella croce del Signore. E di nuovo *ora*

l'anima mia è turbata, è la consapevolezza dell'uomo Cristo che si avvia alla passione: *quando sarò elevato da terra...* Ai Greci, che sono forse attratti dalla sua persona e perciò vogliono vederlo, e anche a noi, Gesù risponde: *se uno mi vuol servire mi segua*. Non è importante dunque vedere o parlare o essere riconoscibili secondo uno status sociale, ma solo con tutto il cuore accogliere e seguire il Signore. Nella sequela matura autenticamente la nostra libertà di uomini e donne che riconoscono anche nel dolore, nel turbamento e negli errori della nostra pesante vita, ma con amore, la dignità rinnovata dell'essere in Lui, per amore, salvati.